

Automotive, dal Sud parte il salvataggio dell'azienda tedesca

Dal Casertano a Stoccarda, Promagroup acquisisce Recaro lo storico marchio noto per i sedili prodotti per auto di lusso

IL CASO

Nando Santonastaso

Non è solo una questione di shopping industriale all'estero che comunque, specialmente di questi tempi, fa sicuramente notizia. C'è molto di più dietro l'acquisizione da parte di Proma Group, azienda leader dell'automotive con quartier generale da più di 40 anni al Sud, a San Nicola La Strada in provincia di Caserta, di uno dei marchi più prestigiosi al mondo per la produzione di sedili per auto di lusso, la storica azienda tedesca Recaro Automotive, diventata insolvente a luglio dopo avere chiuso il 2023 con un fatturato di 523 milioni di euro (per la cronaca, è rimasta attiva solo la società che con lo stesso marchio produce sedili per gli aeromobili). C'è intanto la conferma dell'assoluta competitività della componentistica per automotive "made in Mezzogiorno", che da tempo si è ormai imposta a livello internazionale per affidabilità, qualità di investimenti e acquisizioni all'estero (tra i tanti esempi spiccano quelli del Gruppo Pelzer Adler di Paolo Scudieri, presente con 58 stabilimenti in 19 Paesi e 7 centri di ricerca e sviluppo in tutto il mondo; o del Gruppo Sapa di Airola, nel Sannio, guidato dai fratelli Affinita, fornitore diretto delle principali case automobilistiche, 10 siti produttivi in Italia, Europa e Asia e 1.700 addetti). Ma l'operazione di Proma Group, in realtà, diventa soprattutto un messaggio di fiducia verso un comparto che proprio in Germania sta vivendo un momento di assoluta difficoltà, come dimostrano lo sciopero ad oltranza dei lavoratori Volkswagen e le chiusure di una serie di fabbriche per auto e componenti, ma che anche in Italia sta subendo le ripercussioni di questa crisi (il caso Trasnova a Pomigliano, ad esempio).

IL MOMENTO GIUSTO

L'azienda casertana, fondata da Nicola Giorgio Pino, con il figlio Luca al timone in qualità di Ceo, ha intuito che era il momento giusto per investire e rafforzare la sua già importante dimensione internazionale in questa nicchia di mercato (è presente già come Gruppo in Argentina, Brasile, Messico, Polonia, Algeria, Marocco) intuendo che muoversi in una fase carica di incertezze come questa era la scelta vincente. E' l'antica saggezza imprenditoriale che torna a galla, saper cogliere cioè opportunità di crescita mentre i competitor pensano soprattutto a salvare il salvabile. L'accordo per Recaro, che scatterà dall'1 gennaio 2025, è racchiuso in un piano industriale che mette nero su bianco le condizioni per il rilancio operativo del marchio e della produzione. Si prevede tra l'altro la continuità operativa dei reparti Vendite e Tecnologia, che rimarranno nella regione di Stoccarda, mentre la produzione OEM (Original Equipment Manufacture, componenti realizzati per i prodotti di altre società) sarà trasferita in Italia (nello stabilimento Proma di Torino), dove inizieranno le prime linee produttive. Nel frattempo, le attività della Recaro in Nord America e Giappone continueranno senza interruzioni, garantendo i tradizionali standard di qualità (ma i fatturati in entrambi i casi non sono comunque altissimi). Recaro sedili per auto impiega a livello globale un team di 2.200 persone e nonostante le incognite geopolitiche e l'impatto della pandemia, era riuscito a rimanere in pista (con il sostegno di fondi finanziari) fino a quando le cose non si sono messe male ed è arrivato il fallimento.

IL RILANCIO

Proma ha bruciato sul tempo la concorrenza (erano molti i marchi internazionali interessati a Recaro), investendo alcune decine di milioni, a quanto pare, e definendo nell'accordo di investimento un periodo di transizione che consentirà la continuità operativa e il rilancio delle attività in Europa, «assicurando così una transizione fluida e un supporto costante alle esigenze dei clienti». L'azienda campana, peraltro, era già per così dire vigile in Germania per espandere il proprio business in questo settore (a Torino produce già un modello all'avanguardia di sedile per le Ferrari da turismo). Poco prima di luglio aveva infatti concluso con un'altra società tedesca, Allgaier de Puebla, l'acquisizione dei suoi due stabilimenti in Messico, a Puebla appunto e ad Aguascalientes, oggi anche loro targati Proma. Un contatto fortunato ha poi permesso di allargare l'interesse anche al Gruppo Recaro, azienda a conduzione familiare e, come detto, in grosse difficoltà finanziarie. «L'acquisizione di questo marchio spiega Nicola Giorgio Pino ci ha permesso di

compiere un ulteriore salto di qualità nel settore e di ampliare la schiera dei nostri clienti con tutti i colossi dell'auto di lusso, da Ferrari a Lamborghini, Porsche, Alpine e altri ancora. Dovevamo compensare in modo solido e credibile i cali di fatturato determinati dalla crisi dell'auto in Italia sulla cui drammaticità sono stato tra i primi anni fa a lanciare l'allarme, purtroppo senza alcun serio riscontro. Oggi tutti gridano e si preoccupano, come succede quando i vuoi scapano dalla stalla». Pino fa un po' di conti e spiega che «con questo accordo puntiamo a fatturare almeno altri 200 milioni e a garantire così lavoro e occupazione stabile nei nostri siti in attesa di capire come verrà affrontata e risolta questa situazione a livello nazionale ed europeo».

STANDARD DI ECCELLENZA

Robuste, per fortuna, le spalle di Proma, forte di un fatturato di 1,1 miliardi di euro e di una presenza globale con 25 impianti in 3 continenti e circa 5mila dipendenti. «Il nome Recaro dice Luca Pino - è rinomato in tutto il mondo quale punto di riferimento della tecnologia industriale tedesca, e Proma Group, simbolo dell'eccellenza manifatturiera italiana, è entusiasta per il futuro e per la qualità che sarà espressa nel mercato automotive grazie all'unione di due aziende di primo livello».

Di sicuro, l'accordo italo-tedesco promette di creare un nuovo standard di eccellenza sul mercato globale, esaltando la capacità manifatturiera italiana e meridionale il cui ruolo, come detto, resta strategico anche in questa delicatissima congiuntura. Un punto di riferimento a livello globale che va difeso e sostenuto soprattutto adesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA